

GINO PAOLI NON E' OPERABILE



Il personaggio Gino Paoli

Un amaro sapore di sale

I giornalisti hanno il vizio di catalogare tutti i personaggi, specie quando appartengono al mondo dello spettacolo: ed anche Gino Paoli non è sfuggito a questa regola. Egli è il cantante triste o « il cantante funebre », come altri scherzosamente lo hanno definito, per via di quei suoi occhiolini neri, dei maglioli scuri che indossa e del suo volto sempre atteggiato ad una riserbatività (o ad una diffidenza) che non è facile riscontrare nell'ambiente della musica leggera.

In effetti, Paoli non ha fatto, della comunicazione pubblica, l'arma principale del suo successo. A chi gli si rivolge le prime volte, il suo viso sembra un atteggiamento un cliché lungamente studiato, per crearsi una personalità, per mettersi nei panni di quello che « dice qualcosa di nuovo ».

Ma a starli più vicino, a conversare con lui di cose serie (della sua pittura e delle sue canzoni, per esempio), ci si accorge che Paoli è pieno di una esperienza non facile e che per lui, fare le canzonette ridicole è un impegno che lo costringe a un lavoro serio. Chi scrive lo ha incontrato spesso, anche in compagnia della moglie, dietro le quinte di questo o di quel festival, sul palco di questa o quella sala da ballo. Non è funebre come si vuole che sia: semi-sorriso, sembra sempre in posizione di attesa, quasi a subire (e a respingere) domande cattive, magari rievocando d'ironica sufficienza, che sia un introverso, questo o quel personaggio, parlarci, ti dà l'aria di uno che ha la testa sulle spalle e che sa dove vuole arrivare.

Paoli è uno di quei cantanti che gli autori che si trovano, all'inizio di fronte ad un muro di ostilità, poiché fanno cose diverse da quelle comuni, o perché sono « fabbricate » negli uffici degli editori, ma nate prima, sull'accordo di una chitarra.

Nato nel 1934 a Monfalcone — il padre era un ex colonnello — si stabilì giovanissimo a Genova. A 15 anni lasciò le scuole medie, disse per dedicarsi alla pittura, andando ad abitare in una soffitta. A ventidue anni, disegnava manifesti pubblicitari e dedicava canzoni ai compagni di lavoro.

Dopo una breve esperienza in un night genovese, Paoli dice di avere trovato nella canzone « il suo modo di esprimere, accanto a quella che gli era abituale ».

Ma c'è l'ultima. Sapore di sale, musicalmente inferiore a molti altri, sembra ricollegarsi alle primissime e che potrebbe spiegarsi con una vera e propria confusione sentimentale. Si è parlato, a suo tempo, di un flirt con Catherine Spaak, per il quale Paoli scrisse anche due canzoni. Ora è venuto fuori il nome di Stefania Sandrelli. Il testo di Sapore di sale si spiega comunque solo con una delusione, forse non definitiva, ma incombente. « Ti tuffi nell'acqua e mi lasci a guardarti: e rimango da solo, nella sabbia e nel sole ». E non c'è dubbio che anche questa volta il personaggio Paoli è non tutto proprio lui, Gino Paoli.

I. S.

Nubifragio sul lago d'Iseo

Case crollate cinque morti un miliardo di danni



BRESCIA — Il corpo ricoperto della prima vittima del villaggio di Vello giace tra le macerie mentre i primi soccorritori si prodigano nell'opera di soccorso.

Valanghe di sassi e fango hanno spazzato due paesi

Nessuna opera di difesa malgrado il precedente disastro

Dal nostro inviato

Brescia, 12. È bastata un'ora di pioggia torrenziale per seminare la morte e la rovina sulla riva orientale del lago d'Iseo, nel tratto tra i comuni di Pisogne e di Marone. Un'ora di pioggia, cinque persone hanno perduto la vita, tre sono rimaste gravemente ferite, venti hanno perduto la casa che non ha retto alla furia delle acque che precipitavano, con una violenza spaventosa, dai fianchi del monte Guglielmo. Centinaia di famiglie hanno avuto la casa invasa dall'acqua, dalla melma e dai detriti, centinaia di operai hanno perduto il lavoro.

tuono, con cui l'acqua e i massi rotolavano a valle in quella sorta di imbuto naturale formato dai fianchi della montagna. Se ne vedono i segni ovunque, dalla stradina in cima al paese, alla strada che costeggia il lago: qui uno strato di melma rossastra alto qualche centimetro, là un mucchio di pietre, di travi, di lamiere contorte, di mobili frantumati. C'era una casa nuova all'estremità del paese, doveva accogliere fra qualche giorno due giovani sposi: ora è rimasta in equilibrio instabile, priva di gran parte delle fondamenta, come se una bestia mostruosa l'avesse azzannata alla base, strappandone via una gran fetta.

Mare di pietre

Più in basso, a cento metri dalla casa, quasi sui binari della ferrovia per la Val Camonica, si scorge in un mare di pietre la sposta di un'utilitaria, che si è fermata lì perché il peso dei sassi entrati dai cratelli frantumati le hanno fatto da freno. E tutto intorno, dove erano orti e giardini, lo stesso paesaggio, con le chiome degli alberi che hanno ancora appesi i frutti acerbi e spuntano dai tonnellate di pietre di ogni dimensione.

Solo a Toline i danni sono valutati a mezzo miliardo, ma sono certamente maggiori. Dal solo magazzino dello stabilimento Facchinetti, che produce serrature e lucchetti e che dà, o meglio dà, lavoro a 150 operai, è stato spazzato via materiale per 150 milioni. Danni non minori ha subito l'azienda Bonomi, per la lavorazione dell'ottone, e così le altre piccole aziende, i negozi. L'acqua è arrivata sino all'altezza dei primi piani e ora si sta ritirando rapidamente lasciando dietro di sé un alto strato di melma.

Ma quel che è successo a Toline è niente. Sulla strada di Marone, a indovina lo spettacolo che si incontrerà più avanti, o meglio, non si riesce nemmeno ad indovinarlo. Si supera la tortuosa galleria del « Trenta passi » e ci si imbatte in un'al-

tra enorme frana. Il pietrame qui non è riuscito a superare la sede della provinciale, che l'ha contenuto, ma se qualche casa si fosse trovata nel suo passaggio sarebbe stata spazzata via. Ai margini della frana — che i bulldozer stanno affrontando per ripristinare il traffico per la Val Camonica — gli alberi colpiti dai massi rotolanti sono scortecciati sino al libro e c'è da stupire che ancora siano in piedi.

Frane, di proporzioni minime o maggiori, si incontrano sino a Vello. Una, con un fronte di cinquanta metri, si è staccata proprio ai lati di un muraglione di cemento, salomando la farga in marmo posta a ricordare che la strada per la quale oggi non si può passare è stata costruita negli anni del 1933 al 1961 dall'amministrazione provinciale di Brescia. Testimonianza, non partigiana, che non si è voluta o saputa fare quanto sarebbe stato necessario per impedire il disastro di questa notte.

A Vello la frana maggiore che ha centrato in pieno il paese, i suoi abitanti dentro, affiorano tra le pietre poveri indistinto, vecchi opifici indistinto e nuove macchine. Bisogna domandare a quelli del paese per sapere che cosa è successo. E' rimasto quasi intatto soltanto una specie di piccolo rustico, con dentro ancora attrezzi da pesca, e, appesi a un telaio, un paio di dozzine di piccoli pesci, da servire come esca per le pescate future.

Di qui al ponte, cioè sul percorso compiuto dalla casa con i suoi abitanti dentro, affiorano tra le pietre poveri indistinto, una borsa da donna, una scarpola, la gamba rotolante di un tavolo e niente altro. Sassi fino alla vita del lago del, sull'acqua sporca, galleggiano pezzi di legno che palano tritati da una macchina. A ridosso della vecchia fonda Pompieri agenti dell'PS, a questo punto, stanno cercando di trovare il corpo di

Raccolti perduti a Brindisi e Sarzana

Dopo l'agrarico, le tasse, la Federconsorzi arriva il flagello del maltempo: migliaia di contadini, in vaste zone del Paese, sono ridotti alla disperazione. Nella Vallata del Magra, fra Carrara e La Spezia, una violenta grandine ha caduto lunedì scorso, ha distrutto interamente i raccolti e danneggiato le attrezzature. Già le gelate avevano procurato 70 milioni di danni nella zona ma il governo, nonostante le sollecitazioni, non aveva preso alcun provvedimento. Ora che la situazione è estremamente grave si chiedono decisioni estreme: ai mezzadri sia lasciato l'intero raccolto residuo, siano sospese le tasse e le cambiali agrarie, si concedano aiuti straordinari.

Analoghe, anche se per una fascia più ristretta, le situazioni create dalla grandinata in una larga area della provincia di Firenze, nella zona collinare del Mugello e nella Vallata del Sieve.

A Brindisi una fascia che, dalla sponda dell'Adriatico penetra per 20 chilometri nell'entroterra, è stata falciata da un terribile temporale che ha radicato anche piante robuste come gli olivi. Uva, mandorle, pesche, pere, meloni, pomodori non potranno più essere coltivati, coltivatori diretti e assegnatari sono rovinati. Trenta miliardi di danni a una prima, sommaria valutazione.

Di fronte a tanta rovina non basterà la solidarietà (che deve divenire, come propone la Banca, solidarietà organizzata, diritto acquistato attraverso un Fondo nazionale apposito) ma occorre rivedere subito i meccanismi malati del mercato, del fisco, della proprietà che causano la miseria cronica delle popolazioni contadine, miseria che espone in dramma ai pericoli di una verità atmosferica, una crisi di prezzi, una qualsiasi causa esterna.

Un paio di anni fa, Gino Paoli e la moglie affittarono il secondo piano della villa « Paradisetto », che un tempo apparteneva al marchese Giannetto De Cavi. Al nome di Gino Paoli, tol crescere della sua popolarità, venne avvicinato da alcuni rotocalchi in cerca di pettegolezzi, i nomi delle attrici e cantanti via via in voga del momento, dalla Vanoni a Stefania Sandrelli, a Catherine Spaak, prima che la giovanissima attrice belga sposasse Fabrizio Capucci. Voci che Gino Paoli ebbe sempre a smentire.

Tuttavia qualcosa doveva avere incrinato la pace familiare, perché i due coniugi erano stati sentiti spesso, in questi ultimi tempi, altercare. Mercoledì, poi, i vicini udirono anche il rumore di alcune stoviglie che si infrangevano a terra e Gino e Anna Maria che urlavano. Il cantante sembrava fuori di sé, tanto che dovette ingerire, per addormentarsi, numerose pastiglie di sonnifero.

Ieri mattina la signora Anna Maria è uscita per recarsi presso un'amica, la signora Bianca Lancini Delle Piane, abitante nella vicina via Zaira; la cameriera a mezzo servizio, Gina, entrando in casa verso le dieci, ha trovato le stanze sottosopra e, in cucina, per terra, i famosi occhiali neri di Gino Paoli, spezzati.

Per tutto il giorno il cantante è rimasto a letto, chiedendo ogni tanto un bicchiere d'acqua che gli alleviasse l'arsura che i barbutici e il calvados gli avevano procurato. Alle 17, infine, la cameriera uscì ed incontrò, nelle scale, Giovanni Battista Delle Piane, lo studente figlio della signora Bianca che era stato sollecitato a recarsi a villa « Paradisetto » per vedere come stesse il cantante.

Un banale incidente?

Il cantautore ha provato prima l'arma sparando nel materasso

Dalla nostra redazione

GENOVA, 12. Gino Paoli ha ripreso conoscenza nel primo pomeriggio di oggi e solo per qualche minuto. Si è guardato intorno ed ha pronunciato frasi sconnesse e senza senso. I medici hanno assicurato i congiunti dell'infermo che le sue condizioni generali sono assai migliorate e che non è più in pericolo di vita. L'operazione per estrarre il proiettile (che è adagiato nella regione cardiaca) sembra sia stata rinviata, per consentire che le ferite presso il cuore si cicatrizzino e non generino complicazioni.

Gino Paoli è rimasto sempre nel letto della « sala di rianimazione », assistito dalla madre signora Caterina, dal padre ing. Aldo, giunti nella notte da Montefalco dove risiedono, dal fratello Guido (anch'egli per un certo periodo cantante nei locali notturni col nome di Guido De Sabre) e dalla moglie, signora Anna Maria Fabbri, oltreché da numerosissimi amici e conoscenti che si sono avvicinati al suo capezzale.

Nessuno parla

Nessuno sa dire con precisione cosa sia avvenuto, e se Giuseppe Guerrini, 53 anni, il padre; Matilde Zenti, 50 anni, la madre; Giuseppe, 25 anni, la figlia maggiore, abbiano potuto rendersi conto di quanto stava avvenendo.

Anche un pescatore di Carrara, Firso Sgarbi, che si era recato a Sarzana, dove il nubifragio si era portato a riva con la barca, è in uno stato tale di choc che non sa dire con precisione cosa sia avvenuto. Il nubifragio, trovato con la testa fracassata sulla spiaggia

Ma intanto la gente guarda il cielo fitto di nubi. E si domanda se proprio doveva ripetersi il disastro, prima che l'autorità si accorgessero che il Monte Guglielmo è una perenne minaccia per tutta la gente che vive in faccia al lago d'Iseo.

Fernando Strambaci

Un amaro sapore di sale

Un paio di anni fa, Gino Paoli e la moglie affittarono il secondo piano della villa « Paradisetto », che un tempo apparteneva al marchese Giannetto De Cavi. Al nome di Gino Paoli, tol crescere della sua popolarità, venne avvicinato da alcuni rotocalchi in cerca di pettegolezzi, i nomi delle attrici e cantanti via via in voga del momento, dalla Vanoni a Stefania Sandrelli, a Catherine Spaak, prima che la giovanissima attrice belga sposasse Fabrizio Capucci. Voci che Gino Paoli ebbe sempre a smentire.

Tuttavia qualcosa doveva avere incrinato la pace familiare, perché i due coniugi erano stati sentiti spesso, in questi ultimi tempi, altercare. Mercoledì, poi, i vicini udirono anche il rumore di alcune stoviglie che si infrangevano a terra e Gino e Anna Maria che urlavano. Il cantante sembrava fuori di sé, tanto che dovette ingerire, per addormentarsi, numerose pastiglie di sonnifero.

Ieri mattina la signora Anna Maria è uscita per recarsi presso un'amica, la signora Bianca Lancini Delle Piane, abitante nella vicina via Zaira; la cameriera a mezzo servizio, Gina, entrando in casa verso le dieci, ha trovato le stanze sottosopra e, in cucina, per terra, i famosi occhiali neri di Gino Paoli, spezzati.

Per tutto il giorno il cantante è rimasto a letto, chiedendo ogni tanto un bicchiere d'acqua che gli alleviasse l'arsura che i barbutici e il calvados gli avevano procurato. Alle 17, infine, la cameriera uscì ed incontrò, nelle scale, Giovanni Battista Delle Piane, lo studente figlio della signora Bianca che era stato sollecitato a recarsi a villa « Paradisetto » per vedere come stesse il cantante.

Lite con la moglie

Un paio di anni fa, Gino Paoli e la moglie affittarono il secondo piano della villa « Paradisetto », che un tempo apparteneva al marchese Giannetto De Cavi. Al nome di Gino Paoli, tol crescere della sua popolarità, venne avvicinato da alcuni rotocalchi in cerca di pettegolezzi, i nomi delle attrici e cantanti via via in voga del momento, dalla Vanoni a Stefania Sandrelli, a Catherine Spaak, prima che la giovanissima attrice belga sposasse Fabrizio Capucci. Voci che Gino Paoli ebbe sempre a smentire.

Tuttavia qualcosa doveva avere incrinato la pace familiare, perché i due coniugi erano stati sentiti spesso, in questi ultimi tempi, altercare. Mercoledì, poi, i vicini udirono anche il rumore di alcune stoviglie che si infrangevano a terra e Gino e Anna Maria che urlavano. Il cantante sembrava fuori di sé, tanto che dovette ingerire, per addormentarsi, numerose pastiglie di sonnifero.

Ieri mattina la signora Anna Maria è uscita per recarsi presso un'amica, la signora Bianca Lancini Delle Piane, abitante nella vicina via Zaira; la cameriera a mezzo servizio, Gina, entrando in casa verso le dieci, ha trovato le stanze sottosopra e, in cucina, per terra, i famosi occhiali neri di Gino Paoli, spezzati.

Per tutto il giorno il cantante è rimasto a letto, chiedendo ogni tanto un bicchiere d'acqua che gli alleviasse l'arsura che i barbutici e il calvados gli avevano procurato. Alle 17, infine, la cameriera uscì ed incontrò, nelle scale, Giovanni Battista Delle Piane, lo studente figlio della signora Bianca che era stato sollecitato a recarsi a villa « Paradisetto » per vedere come stesse il cantante.

Lite con la moglie

Un paio di anni fa, Gino Paoli e la moglie affittarono il secondo piano della villa « Paradisetto », che un tempo apparteneva al marchese Giannetto De Cavi. Al nome di Gino Paoli, tol crescere della sua popolarità, venne avvicinato da alcuni rotocalchi in cerca di pettegolezzi, i nomi delle attrici e cantanti via via in voga del momento, dalla Vanoni a Stefania Sandrelli, a Catherine Spaak, prima che la giovanissima attrice belga sposasse Fabrizio Capucci. Voci che Gino Paoli ebbe sempre a smentire.

Tuttavia qualcosa doveva avere incrinato la pace familiare, perché i due coniugi erano stati sentiti spesso, in questi ultimi tempi, altercare. Mercoledì, poi, i vicini udirono anche il rumore di alcune stoviglie che si infrangevano a terra e Gino e Anna Maria che urlavano. Il cantante sembrava fuori di sé, tanto che dovette ingerire, per addormentarsi, numerose pastiglie di sonnifero.

Ieri mattina la signora Anna Maria è uscita per recarsi presso un'amica, la signora Bianca Lancini Delle Piane, abitante nella vicina via Zaira; la cameriera a mezzo servizio, Gina, entrando in casa verso le dieci, ha trovato le stanze sottosopra e, in cucina, per terra, i famosi occhiali neri di Gino Paoli, spezzati.

Per tutto il giorno il cantante è rimasto a letto, chiedendo ogni tanto un bicchiere d'acqua che gli alleviasse l'arsura che i barbutici e il calvados gli avevano procurato. Alle 17, infine, la cameriera uscì ed incontrò, nelle scale, Giovanni Battista Delle Piane, lo studente figlio della signora Bianca che era stato sollecitato a recarsi a villa « Paradisetto » per vedere come stesse il cantante.

Lite con la moglie

Un paio di anni fa, Gino Paoli e la moglie affittarono il secondo piano della villa « Paradisetto », che un tempo apparteneva al marchese Giannetto De Cavi. Al nome di Gino Paoli, tol crescere della sua popolarità, venne avvicinato da alcuni rotocalchi in cerca di pettegolezzi, i nomi delle attrici e cantanti via via in voga del momento, dalla Vanoni a Stefania Sandrelli, a Catherine Spaak, prima che la giovanissima attrice belga sposasse Fabrizio Capucci. Voci che Gino Paoli ebbe sempre a smentire.

Tuttavia qualcosa doveva avere incrinato la pace familiare, perché i due coniugi erano stati sentiti spesso, in questi ultimi tempi, altercare. Mercoledì, poi, i vicini udirono anche il rumore di alcune stoviglie che si infrangevano a terra e Gino e Anna Maria che urlavano. Il cantante sembrava fuori di sé, tanto che dovette ingerire, per addormentarsi, numerose pastiglie di sonnifero.

Ieri mattina la signora Anna Maria è uscita per recarsi presso un'amica, la signora Bianca Lancini Delle Piane, abitante nella vicina via Zaira; la cameriera a mezzo servizio, Gina, entrando in casa verso le dieci, ha trovato le stanze sottosopra e, in cucina, per terra, i famosi occhiali neri di Gino Paoli, spezzati.

Per tutto il giorno il cantante è rimasto a letto, chiedendo ogni tanto un bicchiere d'acqua che gli alleviasse l'arsura che i barbutici e il calvados gli avevano procurato. Alle 17, infine, la cameriera uscì ed incontrò, nelle scale, Giovanni Battista Delle Piane, lo studente figlio della signora Bianca che era stato sollecitato a recarsi a villa « Paradisetto » per vedere come stesse il cantante.

Sul N. 28 di
RINASCITA
da oggi in vendita nelle edicole

Per uno sbocco politico (editoriale di Pietro Ingrao)
Il Mezzogiorno nella relazione del ministro Pastore
Comunità ebraiche sotto il nazismo
ALCUNE note sul «difficile» Veneto
La guerra fredda è cambiata?
Problemi e prospettive dell'Algeria indipendente
L'instabilità del Medio Oriente si chiama sottosviluppo
La relazione di Sylos Labini e Fuà sulla programmazione
La crisi dell'esame di Stato: Il «Bignami» serve ancora
I bambini di Terezin di Angiola Massucco Costa

DOCUMENTI:
Un discorso di U Thant sui compiti dell'educazione.